

Che cosa succede della letteratura nell'incontro con l'informatica

Raul Mordenti

Abstract

Recensione a Paolo Sordi, *Letteratura in bit. Computer, web, social media e libri*, Roma, tab edizioni, 2024, pp. 188., € 16,00.

DOI

<https://doi.org/10.58015/2036-2293/825>

Diritto d'autore

Questo lavoro è fornito con la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>. Gli autori mantengono il diritto d'autore sui propri articoli e materiali supplementari e mantengono il diritto di pubblicazione senza restrizioni.

Paolo Sordi conosce direttamente, e approfonditamente, l'informatica e i suoi segreti e – al tempo stesso – è un umanista, conosce e pratica la letteratura, la critica letteraria, la sociologia della letteratura. Questa preziosa competenza anticipa, assai più rara di quanto si creda, gli consentire di essere fedele al titolo del suo libro, cioè di affrontare cosa succede della letteratura nell'incontro (pervasivo e irreversibile) con l'informatica, esaminando il problema da molteplici punti di vista, come è necessario fare. Dunque questo libro non è un saggio di superficiale sociologia della comunicazione informatica (un genere letterario oggi assai praticato), è semmai la sommatoria organica di competenze diverse che – come spesso accade – incontrandosi non si aggiungono semplicemente l'una all'altra ma, per dir così, si *moltiplicano*.

Sordi, come detto, è un umanista, e questo si esprime nel fatto che egli provvede anzitutto a fare la *storia* del problema, dato che l'informatica umanistica ha una storia, meno breve di quanto si creda comunemente e comunque determinante per capire.

"C'erano una volta gli ipertesti, labirinti, mappe, e ragnatele di storie", e c'era anche Memex di Bush (ancora analogico ma prefigurante il web); a proposito di memoria Sordi ci ricorda che anche il World Wide Web è nato per risolvere un problema di memoria, quello causato al CERN di Ginevra dal turn over medio di due anni di tutto il personale: chi l'avrebbe detto che il problema umanistico per eccellenza, il problema di conservare memoria, fosse all'origine e al centro del web!

Aveva scritto Chris Andersen (che secondo Sordi salta sul carro della nuova filosofia di mercato applicata a internet): "la grande virtù del web di oggi è che molto di esso non è commerciale". Niente di più falso. L'andamento effettivo della pervasiva rivoluzione legata al web è assai diverso dall'immagine e dallo storytelling, che su di essa sono stati costruiti e sono dominanti (anche su questa radicale differenza fra i fatti e la loro narrazione occorrerebbe riflettere). Presentato come il mondo dell'assoluta e illimitata libertà, la rete è in realtà *posseduta*, è interamente proprietà di Qualcuno, e lo è in modo totale tanto più efficace quanto più l'identità di questo Qualcuno proprietario resta inavvertita dall'utente. Sordi attira l'attenzione su questo fatto, di conseguenze incalcolabili, sia sul piano strettamente economico sia su quello politico: GAFAM, l'acronimo che sta per Google, Apple, Facebook, Amazon e Microsoft, possiede e gestisce le "piattaforme" e i social e – attraverso questo – l'immaginario del mondo e la sua comunicazione. La "piattaformizzazione" e i social media – dice Sordi – sono la morte del web aperto.

Riprendendo una classica espressione attribuita agli scapoli impenitenti contrari al matrimonio, "bisogna stare attenti alla sconosciuta che ti metti in casa": se ti compri un iPad ti compri una dipendenza da Apple, così come se ti compri Kindle non ti compri un e-book reader ma ti compri una dipendenza da Amazon e naturalmente è ancora peggiore la situazione in cui la dipendenza non appare a prima vista.

Ma ciò che caratterizza questo libro (e ne rende anche piacevole la lettura, cosa invero rara per i libri di teoria letteraria) è il fatto che *si parla di letteratura usando la letteratura*, cioè citando e commentando alcuni fra i prodotti letterari della nuova epoca, da Jarett Kobek a Matthew McIntosh, da Michael Joyce a Eli Lehmann, naturalmente (come è ormai nella natura di questi neo-testi) senza distinguere fra testi narrativi, filmici, musicali, o ipertesti di altra natura.

A cominciare da "Pensieri Non Cose", un programma distopico descritto in *The Every* di Dave Eggers (l'Autore di *Il Cerchio*) grazie al quale tutti gli oggetti del nostro mondo ("una foto di un Natale in famiglia del 1974, con il nonno e lo zio, una coperta di neonato del 1969, uno stereo del 1890"....) sarebbero fatti oggetto di uno scanner gigantesco e poi integralmente *distrutti*, letteralmente inceneriti, potendo però ricomparire a richiesta grazie a una stampante 3D presente in ogni casa. Ciò avrebbe il vantaggio di togliere pesi fisici al mondo e di liberarlo di cose: "Facciamo una foto, e la roba sparisce: una cosa in meno a occupare il mondo".

La proposta dà da pensare, giacché non sarebbe la prima volta che l'immaginazione apparentemente più sfrenata si è limitata in realtà ad anticipare ciò che sarebbe avvenuto davvero. E già accade in biblioteche universitarie statunitensi che

siano soppressi i libri che hanno avuto poche richieste, rivelandosi così insopportabilmente anti-economici e meritevoli di morte, cioè di macero. Il fatto che la distruzione di ciò che non è usato nell'immediato sia *l'esatto contrario* della nobile funzione bibliotecaria (e in generale della cultura) è argomento che non tange gli amministratori, addetti fedeli del *deus absconditus* profitto.

D'altra parte lo stesso Sordi attira l'attenzione sulla somiglianza del progetto "Pensieri Non Cose" con ciò che effettivamente sta compiendo dal 2004 "Google Books" (ora ribattezzato "Library Project"), che ha digitalizzato già ora oltre 40 milioni di libri del mondo, con l'obiettivo di digitalizzarli tutti. Ma chi gestirà questo immenso patrimonio? Chi ne sarà proprietario? Chi e come garantirà l'accesso libero, in forme almeno paragonabili a quelle (peraltro già assai insoddisfacenti) che le biblioteche pubbliche comunque garantivano? Con quale rispetto per l'integrità di testi, dato anche che si parla di modificare i romanzi per renderli più "leggibili"? Ad es. in *Jane Eyre* – ricorda Sordi – si propone di levare quella brutta moglie pazza in soffitta per dare più spazio all'amore... (ma si potrebbe anche levare la gelosia da *Otello* e il razzismo da *Via col vento*: non resterebbe nulla, ma che importa?).

"In Italia, 51 milioni di navigatori on line (vale a dire l'86% di tutta la popolazione) trascorrono in media sei ore della giornata tra le piattaforme di streaming video e musicale, sulle social app, sui siti web, sulle console di videogiochi." Facebook (ma non è il solo né il primo) conta più di tre miliardi di utenti attivi in un mese, il che equivale a dire: il mondo. E la profilazione degli utenti (incontrollata, illimitata, privatistica e speculativa) promette di costruire non solo "raccomandazioni intelligenti", cioè mirate, per la pubblicità, ma anche prodotti culturali su misura, di garantito successo: "Facebook, Instagram, Twitter, Tik Tok formano un bacino immenso dal quale trarre valutazioni, stilare classifiche, ricevere feedback e apportare ottimizzazioni per generare in tempo reale un flusso di contenuti (testi, video, foto, ecc.) provenienti da una miriade di fonti che producono un testo – il feed – che non è mai lo stesso due volte di seguito e a ogni iterazione è diverso per ognuno dei tre miliardi di utenti che lo scorrono in un rito di lettura che, regolare, si ripete più volte all'interno della stessa giornata."

Né la politica, la politica peggiore quella volta al dominio, è estranea a questo panorama: Sordi ricorda opportunamente il "Marshall Plan for the Mind" (il "Piano Marshall per le menti") che operò, e vittoriosamente, negli anni della Guerra Fredda: il libro di cui parliamo ricostruisce a questo proposito episodi notissimi, che solo ora ci appaiono sotto la loro vera luce (e basterebbero questi disvelamenti a rendere la lettura del libro di Sordi necessaria). Ma come si può pensare che un apparato di controllo delle menti, oggi tanto più potente di quello di ieri sia lasciato inerte o inutilizzato, negli anni della nuova Guerra Calda? (cioè della Terza guerra mondiale che è già cominciata e di cui non si vede la fine).

Nella situazione catastrofica che si profila ben poco sembra che sia possibile fare, forse ci resta solo cercare di capire come stanno le cose; per questo il libro di cui parliamo è assolutamente prezioso.